

La fede al tempo del coronavirus

lunedì 4 maggio 2020
giorno 58

A mo' di conclusione...

“Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo” dice Qoelet (cfr. 3,1). E continua: *“...un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci...”* (3,5b). Sembra parli proprio di questo tempo di pandemia!

Ma ho pensato a questa pagina a motivo di un altro versetto: *“[C'è] un tempo per tacere e un tempo per parlare...”*. Ho parlato e penso sia giunto di tacere almeno per un po' perché c'è sempre anche un tempo per iniziare e un tempo per terminare.

Non è finita l'emergenza ma inizia un nuovo tratto di strada per viverla diversamente. Lo hanno detto in tanti: questo tempo della “fase 2” è in gran parte in mano nostra, cioè mia, tua, sua... credo che le regole da applicare siano poche e chiare. Con un po' di fantasia e ragionamento le sapremo applicare a tutte le situazioni in cui ci troveremo.

Il libro dell'Esodo si conclude così: *“...la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio...”* (Es 40,38). Non so quanto sia corretto esegeticamente, ma trovo suggestivo questo versetto per i riferimenti utili per qualsiasi viaggio che l'uomo compie, viaggio che è sempre “materiale” e spirituale, passi fatti col corpo e con l'anima.

La nube è la presenza del Signore, il giorno è il tempo in mano agli uomini vissuto magari rinchiudendo il Signore nelle chiese convinti che non c'entri niente con la vita concreta) e la notte (la notte!) è il tempo di Dio in cui compie meraviglie.

E l'augurio è proprio quello di vedere e di mantenere lo sguardo sul fuoco di Dio per tutto il tempo del nostro viaggio.

Buon cammino e arrivederci a presto! Un abbraccio e... vi voglio bene! dG.